

IL MAESTRO

di Andrea Di Stefano

(Italia, 2025, 125 minuti)

Con Pierfrancesco Favino (Raul Gatti), Tiziano Menichelli (Felice Milella), Giovanni Ludeno (Pietro Milella), Dora Romano (La maestra Wilma), Valentina Bellè (Claudia), Astrid Meloni (Beata Milella), Chiara Bassermann (Francesca), Paolo Briguglia (Gregorio) e con Edwige Fenech (Scintilla).

focus | L'educazione alla sconfitta | Il sapore della libertà | La scoperta di se stessi

SINOSSI / Estate, fine anni Ottanta. Dopo tanti duri allenamenti e regole ferree, Felice, tredici anni e sulle spalle tutte le aspettative paterne, arriva finalmente ad affrontare i tornei nazionali di tennis. Per prepararlo al meglio, l'ossessivo e ossessionante padre lo affida al sedicente ex campione Raul Gatti, che vanta addirittura un ottavo di finale al Foro Italico. Di partita in partita, l'uomo e il ragazzino iniziano un viaggio lungo la costa italiana tra sconfitte, bugie e incontri bizzarri. Ciò porterà Felice a scoprire il sapore della libertà e Raul a intravedere la possibilità di un nuovo inizio. Tra i due nasce e si sviluppa un legame inatteso, profondo, irripetibile. Come certe estati, che arrivano una volta sola e che non ritornano più.

ITINERARI TEMATICI / Il film affronta un argomento di grande attualità e molto sentito dalle giovani generazioni, sempre più sotto pressione e attanagliate dall'ansia sociale, anche per colpa dei modelli deteriori che arrivano loro attraverso i social network, ma anche a causa di un contesto sociale ormai basato sulla performance feroce e sulla competizione a ogni costo. Al centro del film, infatti, vi è una profonda riflessione sul significato educativo della sconfitta e sulla gestione del fallimento, poiché per gli esseri umani – e, in particolar modo, per i più giovani – fallire significa anche crescere, imparare a perdere, a cadere e poi a rialzarsi, migliorando attraverso la consapevolezza dei propri errori senza lasciarsi ossessionare dalla vittoria e dalla perfezione a tutti i costi.

NOTE DI REGIA / «Con *Il maestro* ho voluto celebrare i mentori imperfetti, figure con passati dolorosi, ma ricche di cuore, capaci di aprirci gli occhi e cambiarci la vita. A tredici anni un maestro di tennis mi disse una frase che divenne la mia salvezza. Questa commedia all'italiana è il mio tentativo di rendergli omaggio. Nel 2006, infatti, avevo scritto con Ludovica Rampoldi un copione che poi ho dovuto abbandonare, perché ho lavorato come regista ad alcuni film di genere sia all'estero (*Escobar* e *The Informer*) che in Italia (*L'ultima notte di Amore*). Continuavo, però, ad avere voglia di raccontare questa storia. Molte delle situazioni descritte le ho vissute realmente, ma il film vuole andare oltre la mia esperienza personale. *Il maestro* è un film sulle occasioni perdute, sui maestri di vita, su quelle persone che il destino ci manda incontro e che sono magari piene di imperfezioni ma ti dicono la cosa giusta al momento giusto e in qualche modo ti cambiano la vita. Lo sport ti mette di fronte a certe dinamiche che puoi applicare alla vita. E io sono partito dalle difficoltà che avevo a tredici anni a gestire la sconfitta sul campo da tennis, fino a quando

ho incontrato un maestro che mi ha detto “Comunque vada a noi ci viene sempre da ridere” e mi ha aiutato a mettere le cose in una giusta prospettiva, a scoprire altro».

IL REGISTA / Regista e sceneggiatore, Andrea Di Stefano ha iniziato la sua carriera nel cinema come attore lavorando, tra gli altri, con Marco Bellocchio, Dario Argento, Julian Schnabel, Ang Lee, Bob Marshall. Ha esordito come regista nel 2014 dirigendo Benicio Del Toro in *Escobar – Paradise Lost*, seguito nel 2019 da *The Informer* con Joel Kinnaman, Rosamund Pike, Clive Owen, Common, Ana De Armas. Nel 2023 dirige il suo primo film in italiano, *L'ultima notte di Amore* con Pierfrancesco Favino. Il film viene presentato nella sezione Special Gala del Festival del cinema di Berlino. Due anni dopo, con *Il maestro*, torna a lavorare con Favino convincendo nuovamente pubblico e critica.

CRITICA / «È invece fiammeggiante, come la terra rossa inquadrata con ardore dal direttore della fotografia Matteo Cocco, *Il maestro di Andrea Di Stefano*, con Pierfrancesco Favino. Una commedia di viaggio fuori concorso tra ragazzino aspirante campioncino di tennis “pallettaro” affidato da papà apprensivo a guru della racchetta in passato latin lover tendente alla depressione» (Francesco Alò, *Il Messaggero*, 1 settembre 2025). «Ecco il tipo di film che all'industria italiana manca terribilmente. Ancorato alla tradizione del nostro cinema (in questo caso Risi con un tocco di Comencini), *Il maestro* racconta l'educazione alla sconfitta come strada per trovare se stessi in forme che il cinema statunitense non oserebbe mai affrontare, anche se le carte per un impossibile remake ci sono tutte» (Giona A. Nazzaro, *il manifesto*, 9 settembre 2025).